

vano dar fanti 5000 pagati per 6 mexi, dove era stà concluso, che, andando il vescovo di Trento, li darano li danari a lui. Et che haveano fatto do capitani de li fanti, *videlicet* il conte Lodovico di Lodron et uno di Arco. Et che li a Trento erano 4 capitanei incogniti che fevano fanti italiani, tra li qual era uno mantoano. Et dice che tutta la Germania era in gran paura di turchi, per esser venuto uno nontio del Turco a dir il Signor vol venir in Germania. *Item*, dice ditte zente alemane non venivano in Italia se non in caso turchi non venisse de li.

Di Pexaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator al duca di Urbin, di 14. Come il duca li ha ditto è contento di accettar la conduta, et non se meravigli se l'è stato tanto a risponder, che l'ha per usanza consultar con li soi, ma vol viver et morir servitor di questo Stado. Ben è vero vol alcuni capitoleti di poca importantia, qual li manderà; et desidera veder il brieve che'l papa concesse fosse nostro capitano, et sia o non sia, vol servir et dove accaderà operarsi. In questo mezo si fazi provision di agumentar lo exercito in Lombardia, acciò quando el zonzi truovi il tutto ad ordine, con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, che alcuni capitanei lanzinech è con cesarei, qual fono con Lutrech da numero 1200, ha certa pratica con lui di venir a nostri stipendi, et saria bon tuorli per levarli da li inimici.

Di Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, di 16. Come è nova de li, per alcuni venuti dal campo inimico alozato a l'Amatrice et li intorno, li nostri di Puia haver dato una rotta a cesarei, et preso Fabricio Maramondo, et uno Torello (Savello).

46 *Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dottor, luogotenente, de 15 Marzo 1529, manda questa relatione:* Sier Zuan Fabritio udinese referisse, come hessendo a li passati giorni stato a Lasca di là de Cil, et nel ritorno, zobia proxima passata furon 8 zorni, zonto a Lubiana se accompagnò con uno prete hongaro, qual havea seco uno giovane corvato et uno fameglio, che diceva venir in Italia per andar a Venetia et poi a Roma, cavalcando de compagnia. Quella sera albergorono a uno loco chiamato Potoray, et il zorno seguente, che fu venerdì, circa le 22 hore gionseno a la villa de Lucims di quà da Goritia miglia dui in circa, dove dismantati per rinfrescar li cavalli, ecco che tre corvati sopra tre cavalli turchi sopragionseno, et ritrovati il ditto prete, quello fero montar a cavallo et lo condussero con il famiglio et il giovane cor-

vato seco pregione. Del che essò referente smarito al prete adimandò la causa di tal cattura, et lui li rispose parlando *latine*, non sapeva salvo se non fusse per una de dui, ovvero per tuorli li danari, qual seco haver diceva a la summa de ducati 3000, ovvero perchè era stato a parlar a li commessari del conte Bernardino de Corvatia, li servitori del quale a li zorni avanti de ordine del Principe erano stati presi et condutti a Lubiana. Interrogato di la statura di esso prete, rispose lui esser di età de anni 45 in 50 et dimostrava a la ciera esser homo d'assai, et per quello potè comprendere al parlar fatto de compagnia in viaggio, iudica et tien per certo che l' fusse nuntio del Vayvoda mandato a queste parte. Et questo *etiam* perchè, da poi preso, intese che quelli del ponte di Gorizia haveano già più di un mexe ordine di retenir un prete hongaro di quella statura se per il ditto ponte passasse, *tamen* in quel zorno passò che nessun se ne accorse. Adimandato se esso referente vite li danari preditti che lui haver diceva, rispose: «messer no, ma ben le bolze ne le qual se comprendeva esser danari.» Sogiongendo che da poi preso, li ditti tre corvati disseno che haveano commission di seguitar il ditto prete fino a le porte di Udine et prenderlo, et che per tal causa in quello zorno haveano cavalcato da Lubiana fin li, et quello 46* giorno instesso ritornorono fin a Santa Croce, miglia 12 taliane di là da Gorizia. Adimandato se per viaggio intese dal ditto prete cosa alcuna de le cose di Hongaria, rispose haver da lui inteso il Vayvoda esser a la campagna con assai bon numero di gente, et che de turchi, forte se dubita, in quelle parte de Hongaria. Et *etiam* intese l'episcopo di Xagabria con alquanti baroni esser accostati al turco, per non dar obedientia al Principe. *Item*, referisse che gionto ad Vermich circa venti miglia di qua de Lubiana, dove se monta in barca nel fiume per andar a Lubiana, vite assai italiani parte de Venetia et parte di Capodistria et altri loci, quali dicevano andar a Vienna a lavorar de fuste et barche, *cum* alcuni de quali ha parlato, et li disseno che haveano 10 raines al mexe per uno. Et che uno Hironimo Boso et Hironimo da Leva li feva andar, et che per loro mezo venivano conduti a Vienna. Dice *etiam* haver visto a Cil che i lavorava de artellarie a furia, et che assai maistri de ordine del Principe erano venuti a lavorar li, et lui ne vete tre pezi grandi butati fora, quali in quelli zorni haveano fatti di novo.

Fu fatto lezer una parte, fatta notar per sier 47 Polo Capello el cavalier procurator, savio del Con-